



Becco Giallo

Wisława Szymborska

Alice Milani

Wisława Szymborska, poetessa polacca premio Nobel per la letteratura nel 1996, si sveglia il giorno del suo matrimonio, un evento semplice in compagnia di amici: siamo a Cracovia ed è il 1948. La coppia va a vivere nella Casa dei letterati in un'atmosfera bohémienne. La storia si dipana seguendo la figura di Wisława: giovane dapprima, sempre graziosa e intelligente. La appassionano due cose: i limerick, brevi componimenti in versi, e i collage.

Pure Alice Milani si cimenta in collage: a fotografie sovrappone i suoi acquarelli e il libro è un agile fumetto che accanto alle vicende personali della scrittrice polacca narra pure, in sottofondo, dei profondi mutamenti in atto in un paese dapprima socialista per convinzione, poi per costrizione. Lo fa con leggerezza: le sue immagini, che spesso ritraggono dettagli, sono leggere come lo sono, pur dense di significato, le poesie di Wisława: Chiedo scusa al tempo per tutto il mondo che mi sfugge a ogni istante. Chiedo scusa al vecchio amore se dò la precedenza al nuovo. Perdonatemi, guerre lontane, se porto fiori a casa. Perdonatemi, ferite aperte, se mi pungo un dito.

I versi di Wisława sono spesso riportati nel testo di Alice, e sono due piani di scrittura che si accavallano ai dialoghi del fumetto. Tra i tanti, eccone uno emblematico: “(...) come diceva il grande poeta Miłosz: Cos'è la poesia che non salva / i popoli né le persone? /



Una complicità di menzogne ufficiali. Secondo te la poesia può salvare il mondo, Wislawa?” E la poetessa risponde: “(...) Si scrive per un lettore, uno che sia tanto gentile da trovare tempo, voglia e un po’ di silenzio per leggere una poesia. Ma questo serve per migliorare il mondo? Non lo so”. Eccesso di modestia da parte di una grande? Forse no, perché Wislawa aggiunge: “(...) ho la sensazione che una particella, sia pure piccolissima, di questo mondo si salvi grazie a me. Be’, poi ci sono gli altri. Ognuno salvi la sua particella”.